

Giovanni il Battista va nel deserto di Giuda e grida: preparate la via del Signore (Cfr Mc 1,1-8). E' un grido che risuona forte negli ampi spazi del deserto giudaico. Dicendo così egli realizza quanto aveva predetto il profeta Isaia - lo abbiamo sentito nella prima lettura - (Cfr Is 40, 1-5.9-11): una voce grida: nel deserto preparate la via del Signore.

Ma l'evangelista cita Isaia cambiando però la punteggiatura. Non dice come Isaia: una voce grida: nel deserto preparate la via del Signore, ma: una voce grida nel deserto: preparate la via del Signore. La voce è Giovanni che va nel deserto: così afferma Marco; la voce invece - secondo Isaia - è il profeta che grida: nel deserto preparate la via del Signore, cioè andate voi nel deserto e preparate la via del Signore.

1. Andare nel deserto

Insomma oggi il verbo che ci guida nel nostro itinerario verso il Natale è *'andare nel deserto'*. Vi soggiornò Giovanni con una vita austera e di penitenza e una predicazione di fuoco; vi dobbiamo andare anche noi, per preparare la via del Signore che sta per venire.

Cosa significa andare nel deserto?

La Parola di Dio ci invita non a compiere un viaggio turistico, esotico, rilassante, ma impegnativo ed esigente: va' nel deserto e lì prepara la venuta del Signore. Andare nel deserto allora è un'operazione interiore affascinante ma rischiosa: è come rientrare in se stessi e mettersi a nudo davanti a Dio e chiedersi: che significa oggi per me attendere di nuovo il Signore? Che

senso ha la mia vita? Quale direzione gli imprimo? Dio che chiede di venire di nuovo nella mia vita in questo Natale 2011 chi è? Chi sono io per lui? E i fratelli chi sono per me?

2. Deserto: luogo di morte

Deserto: parola che evoca scenari negativi e tragici: la sete, la mancanza di tutto, la tentazione (ricordiamo Gesù che nel deserto è tentato (Mt 4, 1-11); ricordiamo gradi Santi eremiti, Sant'Antonio...), il deserto evoca la morte (gli Israeliti nel loro cammino nel deserto verso la terra promessa contestano Mosè: ci hai condotti in questo deserto a morire? Il deserto evoca la morte, nel deserto non c'è vita. Dice infatti un racconto arabo: Dio aveva creato il mondo come un giardino rigoglioso, fitto di alberi, pullulante di sorgenti, costellato di prati e di fiori. Là aveva depresso gli uomini e le donne ammonendoli: A ogni cattiveria che commettete io lascerò cadere un granello di sabbia in questa immensa oasi del mondo. Ma gli uomini e le donne, indifferenti e frivoli, si dissero: Che cos'è mai qualche grano di sabbia in una così immensa distesa di verde? E si misero a vivere in modo fatuo e vano, perpetrando allegramente piccole e grandi ingiustizie. Essi non si accorgevano che, a ogni loro colpa, il Creatore continuava a calare sul mondo i granelli aridi di sabbia. Nacquero così i deserti che di anno in anno si allargano stringendo in una morsa mortale il giardino della terra, tra l'indifferenza dei suoi abitanti. E il Signore continua a ripetere: Ma perché ma le mie creature predilette si ostinano a rovinare la mia creazione con tanta leggerezza e superficialità?

3. Deserto: luogo di vita

No, il deserto dove noi dobbiamo e vogliamo recarci non è luogo di morte ma di vita: è il luogo dell'incontro con noi stessi e quindi con Dio, con il Signore. È luogo bello e affascinante perché mette dinnanzi all'essenziale, a ciò che conta e dà gioia, perché ci invita a dare la giusta misura alle cose, agli eventi della nostra storia senza assolutizzarli. Ci permette di incontrare l'Assoluto che è Dio, dentro di noi, più intimo a noi di quanto noi non lo siamo a noi stessi.

Dice un autore moderno: "Tu non hai bisogno di prendere un aereo per cercare Dio nel deserto. Ti basta avviarti fedelmente lungo la strada del tuo cuore, del fondo del tuo cuore. Ma le piste sono confuse, all'inizio rischi di faticare e di fermarti davanti ai miraggi. Devi imparare a camminare nelle sabbie" (M. Qoist).

Un santo moderno che ha vissuto nel deserto gran parte della sua vita dopo la conversione, ci sollecita: "Quando vi sentite affaticati, tristi, soli, in preda alla sofferenza, ritiratevi in questo santuario intimo della vostra anima e lì troverete il vostro fratello, il vostro amico, Gesù che sarà il vostro consolatore, il vostro sostegno, la vostra forza... occorre passare per il deserto e restarvi per ricevere la grazia di Dio. È la che ci si vuota, che si caccia via da sé tutto quello che non è Dio e che si vuota completamente questa piccola casa della vostra anima per lasciare tutto lo spazio solo a Dio... È indispensabile... è un tempo di grazia" (B. Charles de Foucauld).

Auguro a me stesso e anche voi, fratelli carissimi, una settimana di deserto: un rientro in noi stessi per trovare Dio e così ritornare purificati, rinnovati e certamente più leggeri e liberi a stare in compagnia dei fratelli.